

Tv estere
Tmc al buio
in Abruzzo
e in Sicilia

ROMA. Sembra riprendere vigore l'offensiva del pretore contro le tv estere che difendono i loro programmi in Italia, in modo particolare contro Telemontecarlo. Qualche giorno fa è stato un pretore abruzzese a sequestrare alcuni impianti; ieri è stata la volta del pretore di Cammarata (in provincia di Agrigento) Alfonso Sapia, che ha posto sotto sequestro gli impianti che ripetono il segnale di Telemontecarlo nella Sicilia occidentale, dall'omonimo monte Cammarata. Secondo il pretore i programmi erano diffusi in diretta senza la prescritta autorizzazione. Le tv estere - come è noto - possono trasmettere in diretta a patto che abbiano - oltre alla autorizzazione - altri due requisiti: la continuità di emissione del segnale, impianti non modificati successivamente all'entrata in vigore della legge 1975. Gli impianti, naturalmente, hanno subito notevoli modifiche; infine le tv estere hanno cominciato ad assumere altre fisionomie, a diventare «pezzi» di grandi concentrazioni: Telemontecarlo è nell'orbita del brasiliano di Rede Globo, di Rizzoli e di Hachette; Telepodista è sotto l'ala di Berlusconi. Sono - peraltro - le ragioni per le quali la commissione Cultura della Camera ha dato, nei giorni scorsi, parere negativo alla concessione delle autorizzazioni a Tmc e Telepodista. Dal canto loro, i legali delle società obiettarono che il segnale di Tmc viene ripetuto non più in diretta, bensì in differita.

Assemblea nazionale a Napoli
L'ala «dura» vuole
uno sciopero il 12 dicembre
con ferrovieri e impiegati

L'ala «morbida» s'oppon
e indice un convegno
Un giorno di dibattito acceso
Divisione ormai insanabile?

Si spaccano i Cobas della scuola



Una recente assemblea dei Cobas della scuola romana

Comitati di base della scuola, la spaccatura è cosa fatta: dalla loro assemblea nazionale che si è tenuta ieri a Napoli, gli insegnanti dei Cobas sono usciti con due proposte di segno opposto. I «duri» puntano sul 12 dicembre, su uno sciopero della scuola e una manifestazione a Roma che porti in piazza Cobas dei ferrovieri e pubblico impiego. I «morbidi»: non aderiscono e indicano un convegno per il 20.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA SERENA PALIERI

NAPOLI. Due date, due appuntamenti, due anime dei Cobas. Dopo la guerriglia che s'è trascinata dall'apertura delle scuole a oggi, dopo la rottura avvenuta la settimana scorsa nella roccaforte del movimento, l'assemblea provinciale di Roma (i romani, come pure i cagliaritari, ieri si sono presentati addirittura con due delegazioni), il loro mezzogiorno di fuoco i professori ieri l'hanno vissuto fra l'una e le due del pomeriggio, teatro la sala dei Baroni del Maschio Angioino. È stato quando si è votato «sì» o «no» all'iniziativa che cade in una data fin troppo significativa, sabato 12 dicembre appunto. I sostenitori dell'abbraccio fra Cobas di pubblico impiego e pubblici servizi hanno ottenuto 94 voti, contro i 75 raccolti dagli oppositori e con 19 astenuti. Sicché, stando alle cifre, la decisione è presa: la mozione di maggioranza, letta dal professor Ceccotti, romano e dal professor Ferrando, savonese, invita a «una manifestazione con corteo e comizio per la difesa del diritto di sciopero minacciato per tutti (cioè dipendenti di pubblico impiego e servizi) e per il riconoscimento del diritto di assemblea e del diritto di sciopero nelle trattative e ottenere modifiche sostanziali della legge finanziaria». Con maggior titubanza, in forma più barocca, si rivolge poi «la proposta di un appello allo sciopero alla categoria dei lavoratori della scuola».

Il primo «no», per l'appunto, i «falchi» dei Comitati se lo sono sentito dire dagli altri, le «colombe» che si sono riuniti in una stanza attigua e dopo un'ora di bollente discussione hanno partorito la decisione della controiniziativa per il 20, segnando la rottura con la parte di minoranza, letta dal professor Ceccotti, romano e dal professor Ferrando, savonese, invita a «una manifestazione con corteo e comizio per la difesa del diritto di sciopero minacciato per tutti (cioè dipendenti di pubblico impiego e servizi) e per il riconoscimento del diritto di assemblea e del diritto di sciopero nelle trattative e ottenere modifiche sostanziali della legge finanziaria». Con maggior titubanza, in forma più barocca, si rivolge poi «la proposta di un appello allo sciopero alla categoria dei lavoratori della scuola».

Nuovo «caso»
Celentano
Ha detto
un nome di troppo



Non avrebbe dovuto citare quel medico italiano (e nessun altro) per evitare di fare pubblicità. Ma Celentano, si sa, poco controlla la sua lingua e un nome l'ha fatto. È la Rai di nuovo a dover intervenire per tirargli le orecchie. Dopo lo spettacolo di sabato nel camerino dell'artista si sono fermati a lungo i dirigenti di Raiuno, Giuseppe Rossini e Carlo Fuscagni, i quali gli hanno rimproverato la citazione di uno specialista italiano, il dottor Massimo Lombardi, allievo dell'ospite della trasmissione, il professor Fiodorov, che guarisce la miopia con tecnica innovativa. Non è da escludere che il nuovo «caso» faccia nascere altre polemiche nel corso della settimana.

Si avvelena
lo salvano
si uccide
in ospedale

Il cacciatore di Reggio Calabria ucciso dallo scoppio del suo stesso fucile. È accaduto in una zona di campagna di Gioia Tauro. Oliviero Chizzimenti, 61 anni, era uscito per una battuta insieme ad un amico. L'incidente è avvenuto prima ancora che i due cominciarono a puntare la selvaggina. Il fucile della vittima, per motivi che svelerà la perizia alla quale è stato sottoposto, gli è scoppiato in faccia. Oliviero Chizzimenti, soccorso dal suo amico, è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Gioia Tauro.

Scoppia
il fucile
muore
cacciatore

Stava puntando la sua preda il cacciatore di Reggio Calabria ucciso dallo scoppio del suo stesso fucile. È accaduto in una zona di campagna di Gioia Tauro. Oliviero Chizzimenti, 61 anni, era uscito per una battuta insieme ad un amico. L'incidente è avvenuto prima ancora che i due cominciarono a puntare la selvaggina. Il fucile della vittima, per motivi che svelerà la perizia alla quale è stato sottoposto, gli è scoppiato in faccia. Oliviero Chizzimenti, soccorso dal suo amico, è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Gioia Tauro.

Ruba tartufi
al concorrente
Grossista
denunciato

«Ho mal di denti. Vado a prendere qualcosa in macchina». Invece Flavio Bardizzo, grossista di tartufi di Alba (Cuneo), una volta uscito dal ristorante dove aveva incontrato un suo concorrente, Vittorio Zanichini, pesarese, non si è recato alla sua automobile bensì a quella del commensale, dove questi aveva lasciato dopo chiedi di pregiatissimi tartufi bianchi per un valore di 10 milioni di lire. Il grossista di Alba ha forzato il bagagliaio dell'automobile del pesarese e gli ha rubato il prezioso carico. Poi è tornato sorridente a tavola riprendendo la conversazione trattando acquisti e scambi di informazioni. Quando, però, più tardi, è stato scoperto il furto i carabinieri ci hanno messo poco per capire come erano andate le cose e lo hanno denunciato per furto aggravato.

In carcere
a 12 anni
Ora indaga anche
il ministro

Lo ha comunicato lo stesso ministero che l'altro giorno ha incaricato il direttore distrettuale di Napoli di avviare «una urgente e minuziosa verifica» sulla denuncia presentata alla procura della Repubblica di Salerno dalla affidataria del ragazzo, Annamaria Di Paolo. Il magistrato di sorveglianza intanto ha riferito «di essersi più volte incontrato con il minore e di non avere mai ricevuto lamentele» e neppure di aver «mai constatato segni di violenza o comunque di turbamento».

Tre bombe carta
esplodono
in un palazzo
di Roma

La più piccola era stata collocata sul pianerottolo del pianterreno dello stabile, le altre due nel sottoscala, all'interno del ripostiglio dove sono sistemati i contenitori del gas. Tre bombe carta sono esplose ieri in rapida successione in un edificio della capitale nel quartiere Prati senza tuttavia procurare danni gravi. La prima esplosione si è verificata alle 16, le altre due poco dopo. Hanno mandato in frantumi alcuni vetri delle finestre degli appartamenti più vicini e divelto i contenitori del gas. La polizia ha accertato che nel palazzo, in via Circonvallazione Trionfale, non abitano personalità o esponenti di organizzazioni politiche.

MADDALENA TULANTI

Arci-ragazzi
Il traffico
nemico
dei giovani

MILANO. Nel 1975 morivano entro il primo anno di vita 17.471 bambini, nell'87 7.307. Nella fascia d'età tra uno e 4 anni ne morivano, nel '75, 2.141, nell'83 1.175. I due dati vanno quasi a coincidere nella fascia fra i 10 e i 14 anni e si invertono decisamente dal 15 al 17, quando ci sono 1.074 morti nel '75 e 1.520 nell'83. Sono cifre citate da Carlo Pagliarini, presidente dell'Arci-ragazzi, nella sua relazione all'assemblea nazionale dell'associazione. Pagliarini ha detto che i giovani muoiono principalmente a causa del traffico, la cui incidenza (per la mortalità) è del 41,3 per cento nella fascia d'età 1-4 anni e del 65 per cento tra i 15 e i 17. In Europa inoltre ci sono ogni anno 30 mila morti fra i giovani fino ai 17 anni e 4-5 milioni di feriti a causa di oggetti di largo consumo: apparecchi elettrici (soprattutto piccoli elettrodomestici), apparecchi a gas, prodotti per la pulizia della casa, giocattoli. «Una recente indagine - ha aggiunto Pagliarini - ha stabilito che su 57 campioni di spine elettriche, prese e adattatori, solo 19 sono sicuri; su 42 campioni di giocattoli solo tre rispondono alle regole di sicurezza imposte dalla legge».

Proposte-denunce dal congresso di Rimini

I gay: «Via dai piccoli centri
Vogliamo la nostra S. Francisco»

Il gay stanco di vivere emarginato in paesi piccoli dove - come dicono a Drive-in - «si mormora», è invitato ad emigrare in tre grandi città: i Arci-gay vuole infatti costruire grosse comunità (con servizi, alberghi, luoghi di ritrovo) perché gli omosessuali uniti possano far pesare la loro forza. «Il nostro obiettivo è di raggiungere il mezzo milione di iscritti».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI. I gay hanno una proposta: trasformare Roma, Milano e Bologna in tante San Francisco italiane, con forti «comunità» di omosessuali. «Chi sia male perché abita in un paese piccolo, dove la gente sa tutto di tutti, e non riesce ad affrontare la propria emarginazione, si trasferisca in queste città. È un invito ad emigrare in luoghi dove per noi ci sono migliori condizioni di vita. Non vogliamo - ha detto Franco Grillini, segretario dell'Arci-gay - costruire dei ghetti: desideriamo però vivere in città dotate di servizi. Costruiti anche dai gay ed aperti a tutti. Vogliamo alberghi e luoghi dove possiamo incontrarci». Uno di questi locali, il Classic, dopo tante polemiche con la vicina ed oltremisura Riccione, è stato aperto sab-

to anche Lidia Menapace, lo scrittore Aldo Busi, Mimmo Pinò, Adele Faccio, la deputata del Pci Giovanna Filippini) non si è nascosto un tema - la pedofilia - che è una delle armi preferite da chi vuole le crociate contro i gay. «Non devono esserci scheletri nell'armadio - ha detto lo psichiatra Gianni De Plato - e ne dobbiamo parlare: Freud ha detto che il bambino, ben prima della pubertà, è un essere amoroso completo; io penso che il bambino abbia diritto ad una sessualità, ma credo che l'adulto debba stare fuori il più possibile dal mondo dell'infanzia: la sua presenza sarebbe intollerabile e devastante». Per Nichi Vendola, della Fgci («sul tema della pedofilia sono stato più volte crocefisso sulla stampa»), non può «esistere una tutela vera del minore senza il riconoscimento pieno della sua soggettività. Se per pedofilia si intende la trasposizione di modelli adulti nel mondo dell'infanzia, sono nettamente contrario». Per i gay torna da oggi la vita di sempre. Con una grinta in più: proprio non accettano di essere al primo posto nella graduatoria italiana dell'intolleranza.



Ecco
il pastore
segregato
per 15 anni

Per quindici anni quest'uomo ha vissuto completamente segregato in un ovile, a guardia delle pecore. L'unico contatto umano, si fa per dire, l'aveva con il suo pastore padrone, che è stato arrestato l'altro giorno. La vicenda di Pasquale Mereu, 62 anni, è stata raccontata ieri da tutti i quotidiani. Nel suo paese, le campagne di Gerrei, molti sapevano delle incredibili condizioni di vita del «pastorello» ma non avevano mai denunciato la sua scomparsa dalla vita civile.

Come tutelare i diritti dei bambini quando la famiglia va in pezzi
Convegno a Venezia sugli attuali strumenti giuridici

Infanzia, nasce il giudice-psicologo?

Non sempre c'è bisogno di maltrattamenti e violenze per trasformare in un inferno la vita dei bambini. Ci sono anche le piccole vittime delle tensioni degli adulti, quando la coppia non funziona più. Di loro, dei loro diritti si occupa il convegno aperto ieri a Venezia su «Tutela dell'interesse del minore e procedure giudiziarie civili», organizzato dalla Regione Veneto, con giudici, avvocati e psicologi.

DAL NOSTRO INVIATO
CARLA CHELO

VENEZIA. Forse c'è chi ricorda ancora il caso di quei due coniugi sardi separati costringendo a cambiare casa ogni sei mesi per decisione di un giudice minorile. In una causa d'affidamento stabilì per la prima volta che il vecchio appartamento di famiglia restava ai figli. Non sarebbero quindi più stati i bambini a seguire la madre o il padre ma i due coniugi avrebbero dovuto trasferirsi a turno nella vecchia ca-

summa fu una trovata ad effetto, in realtà difficilmente praticabile. È solo uno tra i mille esempi di situazioni paradossali nelle quali spesso si trovano le coppie separate quando non riescono a trovare un accordo. Prime vittime involontarie di questa situazione sono proprio i bambini. Alla difficoltà di una situazione critica, la separazione da uno dei due genitori, si aggiunge spesso l'aggravante di dover comparire ad un processo e magari testimoniare in favore di uno o dell'altro. Solo un esempio: ogni anno in Veneto più di 4 mila minori finiscono davanti ad un giudice essenzialmente perché si decide a chi devono venire affidati; di questi, circa 120, il 3 per cento, andranno ad un nuovo nucleo familiare. L'ultima parola spetta ad un giudice minorile che spesso non ha tutti gli elemen-

ti necessari per decidere. Decidere cosa, soprattutto. Chi ha ragione? chi ha torto? chi offre maggiori garanzie? Da molti anni a questa parte ai magistrati spetta un compito sempre più impegnativo e complesso. Una lunga serie di leggi (aborto, divorzio, affidamento), ha dato ai giudici il compito di intervenire in ambiti prima considerati strettamente privati. E proprio da qui è nata la sensazione dell'insufficienza dei tradizionali mezzi giuridici. Lo ha ricordato Paolo Vercellese, giudice in Cassazione, nella relazione introduttiva al convegno. La spinta antiautoritaria che si è verificata da vent'anni a questa parte, è riflessa anche nelle leggi. Oggi i diritti dei minori sono tutelati con più attenzione, è vero, ma ciò non è sufficiente. Anzi, le norme, con un'astratta difesa dei diritti

Domenica 13 dicembre

DENTRO IL PCI

Indagine-verità nel Pci. La discussione, i confronti, le analisi sul ruolo e sui compiti del maggiore partito di massa della sinistra italiana

1988

Segretari di sezione, di federazione, regionali, dirigenti nazionali il segretario generale Alessandro Natta, parlano delle difficoltà dell'impegno, del rilancio del Pci in occasione del laceramento del tessero 1988

un supplemento di 48 pagine